

Leer a Dante: 9 incursiones en la Divina Comedia, ed. Chiara Giordano, Madrid, Editorial Círculo de Bellas Artes, 2023, pp. 238.

Nel 2021, in occasione del settimo centenario della morte di Dante, l'Asociación Complutense de Dantología, il Círculo de Bellas Artes e l'Istituto Italiano di Cultura di Madrid promossero l'iniziativa *Madrid Città Dantesca*, il cui programma prevedeva il coinvolgimento di diversi enti culturali – sia pubblici che privati – i quali si mobilitarono per onorare la memoria del Poeta. È in questo vivace clima culturale madrileno che si collocano le nove incursioni dantesche che Chiara Giordano raccoglie in un volumetto agile e fruibile, e che non possono che non richiamare la memoria del lettore all'eco dei *Nove saggi danteschi* di Borges. Le lezioni – che si inseriscono nella tradizione secolare delle *lecturae Dantis*, avviata da Giovanni Boccaccio nell'ottobre 1373 – sono state svolte sia in librerie di quartiere che nelle sedi del Circolo delle Belle Arti e dell'Istituto Italiano di Cultura di Madrid.

Come spiega Giordano nell'introduzione al volume, i nove saggi che compongono il libro ripercorrono alcuni dei canti essenziali – senz'altro i più celebri – in cui si imbatterebbe il lettore che decidesse di intraprendere con l'Alighieri il viaggio per i tre regni ultraterreni; la loro funzione muta, a questo punto, assecondando le necessità del viandante: sia un esploratore alle prime armi, che un pellegrino abituato a navigare il *mare magnum* della *Commedia*, troverebbero nel libro una piccola, ma efficace, bussola che li conduca dal «loco d'ogni luce muto» sino alle stelle.

Sono quattro i capitoli dedicati al primo regno ultraterreno, l'*Inferno*. È Juan Varela-Portas de Orduña (*If. I-II*), soffermandosi in particolare sull'incipit del testo e mettendo in relazione – ma anche in discussione – alcune delle interpretazioni più note del canto, a scortare chi legge nella selva oscura. Il bagaglio del lettore inizia così a riempirsi di tutte quelle nozioni che saranno fondamentali nel corso del suo viaggio: la differenza tra la tradizione, rappresentata da Virgilio, e la ragione, che si ritrova, invece, in Aristotele; il ruolo profetico di Dante; ma anche, la funzione della

poesia, che riesce a condurre l'uomo alla salvezza attraverso l'unione di sentimento e immaginazione. Varela-Portas approfondisce poi il carattere politico associato alla figura di Virgilio. L'autore dell'*Eneide* profetizza l'arrivo di tempi migliori grazie all'avvento del *veltro*, un redentore di umile discendenza – forse Cristo o un imperatore ideale – destinato a sconfiggere la cupidigia, rappresentata dalla lupa. Il critico esamina inoltre il simbolismo delle tre fiere, riprendendo la teoria di Guglielmo Gorni, che le interpreta come una sola bestia multiforme, e chiarendo il significato allegorico di ciascuna creatura. Virgilio, infine, espone la *propositio* del poema, tracciando il percorso ultraterreno che Dante compirà fino al Paradiso. Dopo aver fatto luce su queste prime – importantissime – questioni, il saggio di Carlota Cattermole Ordóñez, che, piuttosto che concentrarsi sui celebri versi 72-142 del V canto dell'*Inferno* – il colloquio tra Dante e Francesca da Rimini – sposta l'attenzione sui primi 72 versi del canto, in cui non solo compare la figura di Minosse, giudice infernale, ma si distinguono anche altri peccatori, ognuno dei quali simboleggia un tipo diverso di lussuria, che di certo è meritevole – al pari dell'appassionante storia d'amore tra i cognati Malatesta – di analisi e considerazione. Ben presto, il viaggiatore dovrà però abbandonare lo spazio lussuoso per ritrovarsi, ventun canti più avanti, in compagnia di Ulisse e dei consiglieri fraudolenti. Al canto XXVI dell'*Inferno* si dedica invece Rosa Affatato, la quale – dopo aver parlato della celebre invettiva contro Firenze che apre il canto – si focalizza sia sul «folle volo» di Ulisse – che sappiamo essere anche, in qualche modo, di Dante – che sull'«orazion picciola», ma anche sulle fonti classiche e mitologiche del canto, rivolgendo particolare attenzione alle sirene dalla voce ammaliante che Dante incontrerà in *Pg.* XIX 19-24. Attraverso le parole di Raffaele Pinto, la studiosa pone l'accento sul profilarsi della dicotomia femminile – di cui parlerà anche Freud – tra le mogli oneste e le streghe. Queste ultime – tra le quali ritroviamo sia le sirene, che la maga Circe – corrompono la ragione umana degli uomini fingendosi in un primo momento sante e rispettabili, per poi rivelare la loro mostruosa natura di megere incantatrici. Da ultimo, è Lorenzo Bartoli – servendosi in particolare di una serie di pa-

rallielismi con *If. V* – a istruire il lettore sul «fiero pasto» del Conte Ugolino e scortarlo fuori dalla sua torre.

Chiara Cappuccio (*Pg. I-II*) e Rosario Scrimieri Martín (*Pg. XXVIII-XXXIII*) si fanno guida del pubblico per il Purgatorio. La prima studiosa si concentra su un elemento nuovo per coloro che si apprestano alla lettura della seconda cantica: la musica. Infatti, «le strida, il compianto, il lamento» infernali tacciono nel secondo regno ultraterreno, lasciando spazio a salmi, preghiere e canti liturgici. L'addio tra Dante e Virgilio e l'incontro con Beatrice è, invece, raccontato da Rosario Scrimieri Martín, la quale conduce il lettore al Paradiso Terreste e dà corpo alla figura di una delle donne più affascinanti della *Commedia*, Matelda.

Sono tre i saggi dedicati al *Paradiso*. Michele Curnis (*Pd. I-II*) introduce la cantica e pone l'accento sulle questioni teologiche con cui è necessario prendere familiarità per essere scortati fino alla *visio Christi*. Inoltre, comincia a farsi strada un tema che sarà preponderante nel terzo regno ultraterreno: l'ineffabilità. Senz'altro interessante è, poi, l'interpretazione in chiave antropologica ed economica del canto XV del *Paradiso* proposta da Nuria Sánchez Madrid. Attraverso una lettura del canto in chiave marxista, la studiosa dimostra come la contrapposizione tra la Firenze decadente e bellicosa del XIII secolo e quella senza dubbio più onesta e virtuosa del secolo precedente, non voglia essere una semplice lode dei tempi passati, ma una vera e propria denuncia del cambiamento sociale ed economico dei cittadini fiorentini generato dalla «gente nuova e i sùbiti guadagni» – insomma, dal nascente capitalismo. Si torna, poi, a «riveder le stelle» accompagnati da Valerio Rocco Lozano (*Pd. XXXIII*) nella lettura di un canto denso di questioni filosofiche e teologiche che possono, talvolta, risultare complesse – se non adeguatamente chiarite – agli occhi di un lettore non specialista. Lo studioso riporta l'enorme sforzo linguistico affrontato da Dante per raccontare la visione divina che le parole non sono in grado di restituire adeguatamente e si concentra successivamente sulla figura di San Bernardo, il quale, dopo aver recitato la celebre preghiera alla Vergine, introduce una serie di paradossi teologici che celebrano il suo ruolo e chiedono protezione per l'intelletto di Dante

dopo la *visio Christi*. A questo punto, diventa impossibile non parlare di Beatrice, mediatrice tra l'umano e il divino che risponde ai dubbi di Dante sulla cosmologia e sulla teologia. Lozano pone, in ultima analisi, l'accento sulla tensione tra libero arbitrio e necessità, che Dante risolve attraverso l'identificazione della sua volontà con quella divina. In questa visione, – come suggerito anche da Boezio – l'amore, che è insieme guida e dono universale, è la forza che muove il cosmo e le anime umane.

Come si è cercato di mettere in luce nel corso di questa breve – e si spera proficua – sinossi del volumetto, le nove incursioni su Dante raccolte da Chiara Giordano hanno il merito di condensare in brevi saggi di circa una ventina di pagine ciascuno, nozioni tanto utili per chi volesse leggere la *Commedia*, quanto preziose per chi, invece, desiderasse approfondire alcuni degli elementi nodali del capolavoro dantesco. La pluralità dei punti di vista degli studiosi – spesso originali, sempre suggestivi – consentono una lettura dell'opera poliedrica, che evidenzia le varie sfaccettature del Poema sacro e le condensa in pochi ma significativi punti chiave utili per la lettura. In un tempo in cui il dialogo con i classici appare sempre più necessario, questo volume si rivela un prezioso strumento di riflessione che aiuta il lettore contemporaneo a conoscere meglio Dante e la sua opera più celebre attraverso spunti di riflessione teologici, filosofici, letterari e antropologici che consentono di cogliere al meglio la natura varia e complessa della *Commedia*. Dunque, proprio grazie al suo approccio accessibile e multidisciplinare, il libro diventa non solo una guida alla *Commedia*, ma anche un invito a riscoprire la profondità e la modernità del pensiero dantesco, rendendolo più vicino e vivo per il lettore di oggi.

IRIS FILIPPONE
Università di Napoli L'Orientale